

Sotto la quercia



Il segretario del Pds esprimerà oggi la sua opinione («e sarà nuova») sulla situazione italiana dopo la nota democristiana «La Resistenza fonte morale del mio impegno, raccogliamo la sua eredità» E sui rapporti con il Psi: «Maturo il nostro ingresso nell'Internazionale»

«Io non mi occupo di pistoleros...»

Occhetto nei viali della festa: «Questa crisi è grave»

Parcheggi, bus e treni così al Parco Nord nel giorno di chiusura

BOLOGNA. La festa nazionale de L'Unità è pronta ad accogliere le 400mila persone che, secondo gli organizzatori, dovrebbero confluire oggi al Parco Nord da tutt'Italia in concomitanza con il comizio di Achille Occhetto. Il segretario del Pds salirà sul palco allestito nell'arena centrale alle 18. Preceduto dalle note de L'Internazionale (per la prima volta dall'inizio della festa) ritrasmesso su schermo gigante per il pubblico, il discorso del segretario si svolgerà su un palco «aneddotico» solo con il simbolo, e tutto centrato sui due colori, il rosso e il verde, scelti dal Pds. Parleranno anche Francesco Riccio, responsabile dell'organizzazione, e il segretario del Pds di Bologna, Antonio La Forgia. Numerosi gli ospiti italiani e stranieri, e personalità della cultura e dello spettacolo. A questo proposito, va ricordato il grande successo riscosso due sere fa da Antonello Venditti, le cui canzoni dedicate al Pds saranno ampiamente ritrasmesse oggi lungo i viali del Parco Nord. La festa sarà raggiungibile, in pullman e in auto, senza parti-

Visita di Occhetto, ieri pomeriggio, alla festa di Bologna. Il segretario del Pds ha voluto commentare le polemiche sulla Resistenza. «È la fonte morale del mio impegno, prendiamo sulle nostre spalle tutta l'eredità della Resistenza», ha detto. Per Occhetto è «ormai maturo» il momento dell'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista. E i rischi di elezioni anticipate? «Domani dirò la mia opinione, che sarà nuova».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO DI MICHELE

BOLOGNA. I simboli del movimento socialista italiano sono tutti lì, allineati lungo le pareti dello stand del Pds, dai vecchi disegni del secolo scorso fino alla Quercia nata a febbraio a Rimini. Ma quercia, falci e martelli si inseguono lungo tutta la storia del movimento operaio. E la mostra, sotto la grande tenda bianca, racconta e sintetizza questa storia. Achille Occhetto guarda con attenzione le vecchie immagini che corrono attraverso i decenni fino a quella, nuova, del partito democratico della sinistra. Il leader di Botteghe Oscure parla del partito, dei rapporti a sinistra, delle minacce di crisi. Ma innanzi tutto vuole parlare di qualcosa che gli sta particolarmente a cuore: la Resistenza, l'attacco - ripreso ad un anno esatto di distanza dal precedente - alla stagione che segnò la fine della dittatura fascista e la nascita della Repubblica. Occhetto, alla folla di giornalisti che lo circonda, anticipa che a questo dedicherà una parte molto appassionata del discorso di oggi pomeriggio che concluderà la festa di Bologna. Ma subito aggiun-

ferma su quella con la Quercia, con le radici affondate dentro il vecchio Pci, poi commenta: «Devo dire che, vedendolo alla fine, questo nostro simbolo è proprio bello: credo sia un simbolo sincero e vero, che dice quel che abbiamo fatto. Per questo non ci siamo camuffati ed abbiamo fatto quel che dovevamo fare a testa alta. Così le radici non sono assolutamente di peso. Le radici sono necessarie e la pianta è più bella». E le polemiche nel partito, prova a chiedere qualcuno, ricordando le ultime prese di posizione di D'Alema e Napolitano: «Non parlo di queste cose - risponde Occhetto - Mi sembra invece che il Pds attra-

versi un periodo idilliaco, un tra i più idilliaci degli ultimi dieci anni». Sul rischio di elezioni anticipate, il segretario del democratico di sinistra si limita a dire che farà conoscere la sua opinione durante il discorso di oggi. Un'opinione, ha anticipato, «che sarà nuova». «Affronterò in modo molto preoccupato la crisi italiana, con il grande senso di responsabilità di una forza che è di opposizione ma anche forza dirigente per un paese che sta andando allo sfascio. Non mi occupo, in questo momento - ha aggiunto Occhetto - né di pistoleros. Mi occupo della grave crisi del nostro paese». E i rapporti a sinistra? Il segretario del Pds ha giudicato «buono» il discorso di Craxi a Poma. «Ritengo - ha detto - che i problemi dell'unità della sinistra in Italia siano molto importanti». Per quanto riguarda la richiesta di adesione all'Internazionale socialista, «essa sarà valutata con il concorso di Craxi e con i socialisti europei, sulla base delle nostre impostazioni e dei valori che esprimiamo, valori ampiamente diffusi nell'Internazionale. Ritengo quindi che il nostro ingresso sia ormai maturo». Craxi lei lo ammetterebbe? Gli ha chiesto un giornalista. «Io non sono un tribunale», ha risposto il leader del Pds. Dopo l'incontro con i cronisti, Occhetto ha fatto una lunga visita tra gli stand, i ristoranti e le mostre della festa. «Sono colpito positivamente dalla grande presenza di giovani a questa manifestazione», ha commentato. Un'impressione confermata anche più tardi, dopo cena, quando ha visto il video dell'incontro che c'era stato la sera prima, tra Walter Veltroni e Antonello Venditti, con centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze, sotto la grande tenda rossa, che applaudivano il «duetto» tra il dirigente del Pds e il cantautore, che si commuovevano quando, al pianoforte, Venditti cantava «Dolce Enrico», un ricordo del segretario del Pci morto a Padova. Sorridente e disteso, Occhetto è rimasto alla festa fino a dopo le 21. E, tra tanti giri, anche una sosta al bar gestito dai compagni tramvieri di Bologna, per un brindisi: con spumante italiano, al Pds.



Achille Occhetto e Antonello Venditti durante il concerto

Confronto sulle scelte del nuovo partito: quali ceti devono pagare? Trentin-Salvati sul programma Pds «Senza sacrifici l'Italia regredirà»

Saranno l'Europa e il Mezzogiorno italiano i punti più qualificanti del programma del Pds? Su questi problemi è stato più ricco di indicazioni il confronto svoltosi ieri a Bologna tra Bruno Trentin e Michele Salvati. «Un progetto di risanamento imporrebbe sacrifici a molti - dice l'economista dello staff di Occhetto - bisognerà scegliere attentamente i ceti sociali interlocutori».

nerale del maggior sindacato italiano, Bruno Trentin. E dalle risposte che hanno dato a Stefano Righi Riva, dell'Unità, si è avuta una significativa misura delle difficoltà dell'impresa. Salvati ha tenuto a premere che il suo è solo un contributo «istruttorio», appunto, e che saranno gli organismi dirigenti del Pds a definire e approvare il programma. Un documento che si caricherà di una doppia funzione: una serie di punti precisi, che saranno alla base anche della campagna elettorale. Ma anche una parte politico-teorica più elaborata, con il compito di offrire un materiale di documentazione e riflessione per la definizione dell'identità del nuovo partito, che solo al suo prossimo congresso potrà approvare un vero e proprio programma «fondamentale». Una fase un po' di transizione, dunque. Ma che dovrà dare risposte convincenti nel fuoco di una com-

Pci, dovrà saper reggere alla prova dei fatti. Trentin ha parole quasi angosciate: «Dobbiamo confrontarci con queste scadenze non perché lo dice Romiti nei suoi proclami, e io non condivido le sue terapie e i suoi lamenti, ma perché richiamo davvero un regresso economico e sociale». E su un altro punto i due interlocutori sembrano pensarla allo stesso modo. Un programma rigoroso di risanamento e rilancio del sistema Italia comporterà nell'immediato sacrifici per tutti. Dunque Salvati è preoccupato che la proposta del Pds «sappia scegliere bene i suoi interlocutori sociali, e indicare chi può e deve pagare di più e chi ha diritto a maggiore protezione». E Trentin chiede un grande confronto politico e programmatico tra i partiti e tra partiti e sindacati, «perché possa risultare chiaro che se si fanno oggi dei sacrifici, ci saranno benefici e risultati con-

creti non fra una generazione, ma nei prossimi due o tre anni». Questa è la posta del confronto a sinistra ripartito tra Pds e Psi? «Questo confronto è importantissimo - risponde il leader della Cgil - ma io dico che deve essere ancora più largo». E annuncia l'intenzione di dedicare una giornata del congresso del suo sindacato ad un dibattito con i partiti non solo della sinistra italiana, ma europea. Gli spunti più precisi, ancora una volta non per caso, sono venuti sul Mezzogiorno. E qui non c'è solo accordo tra Salvati e Trentin. Se il primo, sia pure a mo' di provocazione, indica per un «autonomo sviluppo» del Sud la via seguita da paesi come Taiwan e Singapore, col loro basso costo del lavoro, il secondo ribatte polemicamente che semmai Napoli e Palermo devono guardare «alla Svezia e all'Europa». «La realtà - dice - è che già oggi in intere regioni del Mezzogiorno

Venditti canta Berlinguer e spunta la lacrima

Il cantautore presenta con Veltroni il suo ultimo disco Grande accoglienza e commozione per la canzone «Dolce Enrico» E poi una carrellata di successi



to. Parole che contano, specie per lui che, all'amico Veltroni e ai tantissimi fans, ricorda di essersi sempre sentito «fuori onda». Sfilano ricordi di composizioni fuori tempo: «Lily», scritta quando non si parlava di droga; «A Cristo», e pareva chudessimo il discorso con i cattolici; e poi «Compagno di scuola», «Modena» omaggio al Partito comunista italiano. Non sapevo se stavo indietro o davanti, ma non ero mai in sintonia perfetta». Quella sintonia Venditti l'ha trovata proprio qui a Bologna, dove il calore dell'accoglienza, il rapporto coi militanti e i simpaticanti del Pds, servono a ricucire strappi e incomprensioni del passato. «Adesso mi pare di ritrovarmi tra gente che la pensa come me», dice l'artista sgranando un sorriso a piena dentatura. E il dirigente rigoroso e inflessibile, Walter Veltroni, svela due piccoli episodi che testimoniano la compiuta marcia di avvicinamento. «Antonello mi ha telefonato due volte, di recente. La prima fu la se-

mo della svolta. Pigia deciso sui tasti del pianoforte, l'Antonello, e rispolvera «Le cose della vita», un motivo che mi sembra d'avere scritto io». Eh, sì, lo si può ben capire, con quel passaggio che è l'ennesimo credito concesso alla speranza: «...e se ho sbagliato a vivere, per me non è finita...». Del resto il cantautore non si smentisce. «Enrico Berlinguer mi ha insegnato a non mollare mai. Per fare qualcosa, per ottenere giustizia in una Italia ancora piena di misteri, da Ustica alla strage della stazione di Bologna, non posso aspettare di essere morto». Applaudiva, il popolo stupito e senza età. «Ci vorrebbe un amico», invoca Venditti, poi trascina tutti «Sotto il segno dei pesci». E i patiti di «Roma capoccia»? Come non accontentarli. Nella sera del suo trionfo bolognese si chiude con un inno alla città eterna, «Grazie Roma», e un impegnativo atto di riconoscenza: «Vi prometto un grande concerto a Bologna, mi sa che mancavo da troppi anni». Quando si dice il feeling...

Il programma

OGGI

- 18.00 ARENA CENTRALE MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA. Partecipano: Achille Occhetto, segretario nazionale Pds; Renzo Foa direttore de «l'Unità»; Antonio La Forgia, segretario federazione Pds Bologna. Presiede: Francesco Riccio, responsabile settore nazionale Feste dell'Unità. LIBRERIA
16.30 A cura di «Terzo Piano»: Percorso viola, personaggi, autori, testi della letteratura erotica, partecipano Francesco Fontebasso direttore collana Libri dell'Interno Agus ed e Gil David autore del libro Erotorie a Bologna Es ed.
20.30 Dialogo di Emilia Mazzacava Bufalini con Mario Lodi autore del libro Il mondo bambino Sonda ed.
22.30 Le parole. Incontro con le storie e le poesie di Roberto Chiumini, partecipa, Felice Signoretti. STANZE DI DONNE
22.00 Pianobar anni 70-80 con Linda Brion SPAZIO ATC
23.00 Pianobar con Vittorio Bonetti SPAZIO VIDEO D'ARTE
17.00 Omaggio a Nam June Paik: «All star video»; «Allan n allen's complaint»; «Living with the living theatre»; «Wdr marl».
21.30 Roberto Daolio presenta: Performance. «Visioni da tre giorni e mezzo»; «Tronco» di Hendricks; «Azione 56» di Nitsch; «Esperienza diretta facilitata» di Falzoni; «Documentario n. 3» di Agnelli; «Lo stile di Kushner» di Kushner; «Imponderabile» di Abramovic e Ulay; «Deflorazione in 14 stagioni» di Bertmann; «Il teatro delle mostre» di Angeli. SPETTACOLI
21.30 MULTIVISIONE. A l'Est de Magnum. 45 anni di reportage dietro la cortina di ferro NIGHTS & RIGHTS- SPAZIO NOTTE
22.00 Blues Mobile Dopo mezzanotte: discoteca dj Devil D'ARCI SPAZIO-JAZZ CLUB
22.00 Arcado String Trio BALERA
21.00 Orchestra Claudio Lari CINEMA
1966-1973: sette anni di immagini di rivolta «America 1929 sterminati senza pietà» (1972) di M. Scorsese
23.00 «Gang» (1973) di R. Altman ARCI-GAY CASSERO
22.00 Comica è la notte: Dodi Conti e Maddalena De Pamilis (Roma) presentano «Il meglio di riso rosa» alle tastiere Teresa Albano ARENA SPORTIVA
20.30 Meeting internazionale di ginnastica PISTA PATTINAGGIO DOZZA Noleggio pattini a rotelle e corsi di avviamento al pattinaggio con istruttori PISTA BMX-DOZZA
19.00 Insegnamento gratuito Bmx CITTÀ DEI RAGAZZI
18.00 Apertura della ludoteca; «I giochi di una volta» laboratorio di A. Borelli; «Dipingiamo la pace» con G. Pedrini; «Kids '91» a cura dell'Archi computer club di Bologna
21.00 «Tombola animata» a cura del circolo Arci «La Pioggia»

DOMANI

- 16.00 SALA VERDE DOCUMENTA IX. Orizzonte Russia: immagini e video della recente arte russa. Den's Zacharopoulos
18.00 DOCUMENTA IX. I margini dell'Europa. Pier Luigi Tazzi
21.30 DOCUMENTA IX. L'intagliatore e il boxeur. Jan Hoet
23.00 DOCUMENTA IX. La Nebula di Magellano. Marco Bagnoli
23.15 DOCUMENTA IX. Si accettano domande e interrogazioni. Marco Bagnoli, Jan Hoet, Pier Luigi Tazzi, Denys Zacharopoulos
19.00 Una legge per il cinema italiano. Partecipano: Carlo Maria Badini, Silvano Battisti, Gianni Borgna, Silvia Costa, Lino Micciché, Enrico Montesano, Ettore Scioia, Gian Maria Volonté. Presiede: Andrea Garofani LIBRERIA
18.00 PERCORSO NERO: personaggi, scritture, vite dell'emigrazione terzo-mondiale. Partecipano: Oreste Pivetta e Pap Khouma, autori del libro Io venditore di elefanti Garzanti ed.
20.30 Incontro con Almudena Grandes autrice dei libri Le età di Lutù e Ti chiamerò venerdì Giubba ed. STANZE DI DONNE
Il pane e le parole a sorpresa SPAZIO VIDEO D'ARTE
17.00 Il re si mostra «Galleria Ricci Oddi» di M. Grandi; «Palazzo Milzetti» di M. Grandi; «Le collezioni comuni all'arte di Palazzo d'Accursio» di M. Grandi; «Schifanoia la casa del tempo» di Petr Ruttner. «Il museo internazionale delle ceramiche in Faenza» di Petr Ruttner. «Cite internazionale» a cura di La Villette Paris; «Think your way through» un'avventura attraverso il Museo della Scienza a cura dello Science Museum ALLO SPAZIO ATC
22.00 SPETTACOLI NIGHTS & RIGHTS- SPAZIO NOTTE
22.00 Fabio Calabrò Dopo mezzanotte: discoteca dj Sparo BALERA
21.00 Orchestra Germano Montefiori CINEMA
1966-1973: sette anni di immagini di rivolta «La classe dirigente» (1972) di P. Medak ARCI-GAY CASSERO
22.00 Quelle due «Ho sentito le sirene cantare» (1987) di P. Rizzema ARENA SPORTIVA
20.30 Spettacolo nazionale di gruppi di danza moderna PISTA PATTINAGGIO DOZZA Noleggio pattini a rotelle e corsi di avviamento al pattinaggio con istruttori PISTA BMX-DOZZA
19.00 Insegnamento gratuito Bmx CITTÀ DEI RAGAZZI
16.00 Gran finale... laboratorio di psicomotricità Arci ragazzi di Bologna, centro «Il caste lo», «senza il banco», «a dare a veglia»
23.30 Spettacolo di fuochi pirotecnici

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Piace, il «ragazzo di borgata». Eccome. Anche senza il conforto dei canonici cinquantamila watt al seguito. Per creare il feeling, l'intesa con la gente, gli bastano un pianoforte e quattro chiacchiere in libertà. Antonello Venditti, professionista cantautore, solita «mise», eccezione fatta per il cappellaccio a falde mosce stavolta lasciato a casa, si presenta un po' in ritardo («scusate ma Veltroni stava davvero poco bene»), fasciato in un paio di jeans lisi buoni per suo figlio, scarpette da tennis bianche, camicia negligè e immanicabili occhiali fotocromatici. Preziose, le lenti. Spec-

cialmente quando, dopo mezzogiorno di riscaldamento, le note registrate di «Dolce Enrico», la canzone dedicata all'indimenticabile segretario del Pci, toccano le corde dei sentimenti, suoi e delle migliaia di persone accalate sotto la Tenda Rossa del Festival. Un dito sulle labbra a ricacciare in gola lacrime ribelli che altri, invece, lasciano scorrere liberamente. E grazie agli occhiali fumé che un po', ma non troppo, lo proteggono. Un gran ritorno il suo, denso di dichiarazioni solidali, perfino affettuose. «Sono sempre stato vicino al Pci e oggi al Pds, il mio parti-